

# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,10-17)

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga  
in giorno di sabato.  
C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni;  
era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.  
Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse:  
«Donna, sei liberata dalla tua malattia».  
Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.  
Ma il capo della sinagoga,  
sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato,  
prese la parola e disse alla folla:  
«Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare;  
in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».  
Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato,  
ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia,  
per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo,  
che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni,  
non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».  
Quando egli diceva queste cose,  
tutti i suoi avversari si vergognavano,  
mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

## COMMENTO

**Malattia e maligno.** Gli antichi hanno una interpretazione dell'origine della malattia direttamente legata al maligno, che odia l'umanità e le procura dolori. Noi che a differenza di loro conosciamo la scienza medica, siamo consapevoli di numerose cause materiali che producono le malattie o che le fanno regredire. Non cambia però il valore spirituale della malattia: qualcosa che affligge la nostra vita umana e la blocca, incatenandola ai suoi sintomi e impedendole di svilupparsi in tutta la sua pienezza: è così che la donna ricurva avrà anche avuto le sue cause fisiche per la sua patologia, ma è "prigioniera" da diciotto anni e impedita di esprimersi al meglio.

**Il Sabato.** Il riposo sabbatico è un tempo per vivere da signori, e quindi senza compiere attività che hanno un loro utile. È il giorno delle persone libere, che non devono dipendere, ma godono appieno la loro vita. Il capo della sinagoga contesta l'utilitarismo del gesto di Gesù che compie un'attività finalizzata ad uno scopo. Gesù gli rivela invece che affnè alla libertà del giorno di sabato è anche la liberazione dal male, l'estensione della autorità di Dio (il Dio della vita) per le sue creature.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,  
che un uomo prese e seminò nel suo campo.  
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...  
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

## MEDITAZIONE

**Guarigione e liberazione.** La guarigione è liberazione dal male, recupero appieno della propria umanità per esercitare la propria vita. La libertà non è solo la condizione di poter fare quel che si vuole, ma per il credente quella di potersi occupare delle cose che vuole il Signore, condividendole. Il male incatena quando mi blocca dal servire il Signore. La grazia del Signore mi libera non tanto perché mi dà salute, ma perché mi permette di servire il Signore. Potrà venire anche il ripristino della salute, e anche il medico è creatura di Dio, ma la libertà è frutto della sua grazia: potremmo essere sani come un pesce e ancora impediti di servire il Signore, schiavi del maligno nelle nostre passioni.

**Libertà e gloria di Dio.** La donna riconosce nella guarigione l'intervento di Dio, e dal gesto autorevole di Gesù passa a dare gloria a colui che la libera dal male e le restituisce piena esperienza di vita. Il tratto riconoscibile della nostra libertà è che a nostra volta riconosciamo la grandezza del Creatore.

### **PREGHIERA. Sal 106(107)**

*Salivano al tempio a ringraziare il Signore coloro che riconoscevano di aver goduto della sua benedizione, accolti dal coro dei presenti che si univano alla loro lode.*

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri, perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo. Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro.

Preghiamo.  
O Dio, che sempre ascolti con bontà la voce dei tuoi fedeli che sono nella tribolazione, ti rendiamo grazie per i tuoi benefici e ti supplichiamo umilmente perché, liberi da tutti i mali, possiamo sempre servirti nella gioia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**Le mie prigioni.** Il maligno è il nemico della mia libertà, non la salute. Quando sto bene e servo ancora me stesso, non "sano" e non sono libero. Quando sono malato e servo il Signore nella preghiera e nella intercessione almeno, sono più sano e più libero di prima. Mi incatena e mi piega il maligno con il peccato, non il corpo con la patologia.

**La mia libertà.** Unito a te sono libero, nel limite umano, nel limite fisico, persino nel limite della morte (Sal 87,6) sono libero e canto la tua gloria.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

